

SCREENING ■ BIANCHI ALLE PAGINE 2 E 3

Tumore al colon in calo controlli e prevenzione

Screening oncologici, numeri non tutti positivi per l'Usl 3 Serenissima. Per quanto riguarda i controlli al colon-retto il territorio di Venezia, Chioggia, Mirano e Dolo è ben sotto i parametri regionali. Vanno meglio le mammografie.

Screening oncologici pochi esami al colon

L'attuale Usl 3 (Venezia, Chioggia, Mirano e Dolo) sotto i parametri regionali da visitare 150 mila pazienti in due anni. Vanno meglio le mammografie

Soprattutto nel territorio di **Chioggia** si registra un minor numero di persone che fanno i **controlli**. Buona adesione per il collo utero

di **Simone Bianchi**

► VENEZIA

Gli screening oncologici rappresentano un aspetto fondamentale della società moderna, ma non tutti hanno percepito la loro importanza, e ci sono aree del vasto territorio della nuova Usl 3 Serenissima in cui i numeri rimangono ancora troppo bassi.

La situazione emerge dopo la "fusione" tra le aziende sanitarie Veneziana, di Mirano-Dolo e di Chioggia. Il bacino di utenza della Serenissima è cresciuto, ma è evidente come nel caso dello screening del colon-retto i valori siano ancora troppo bassi rispetto ai parametri di riferimento imposti dal Sistema sanitario nazionale e seguiti dalla Regione. Nel Veneziano il problema si ripresen-

ta con le mammografie, mentre per l'esame del collo dell'utero i valori sono in linea con le richieste regionali.

Colon-retto. Il parametro ottimale indicato dalla Regione è del 65 per cento degli esami fatti sul totale di cittadini invitati. Tra le tre vecchie Asl il totale di pazienti arriva a 150 mila tra 50 e 69 anni da visitare nell'arco di un biennio. Nel 2016 la Asl 12 aveva raggiunto solo il 48 per cento, la Asl 13 il 59,6 e la Asl 14 il 45,3. Valori che ovviamente non sono passati inosservati.

Mammografia. In questo caso le donne chiamate nel biennio a sottoporsi agli esami di controllo sono 80 mila tra 50 e 74 anni. La Asl 12 ha raggiunto il 60,3 per cento, la Asl 13 l'80,9 per cento e la Asl 14 il 77,6 per cento. Obiettivo regionale era invece l'80, con il distretto del Veneziano abbondantemente al di sotto del parametro guida.

Collo dell'utero. La Regione in questo caso ha indicato il 60 per cento quale parametro di riferimento sul numero di donne chiamate a sottoporsi allo screening. In generale in questo caso tutte e tre le ex Asl ce l'hanno fatta. Erano 150 mila le donne da visitare nel triennio tra i 25 e 64 anni. La Asl 12 ha raggiunto il 62,2 per cento, la Asl 13 il 61,7 per cento e la Asl 14 si è fermata al 59,1 per cento, di poco sotto la soglia limite.

Situazione. «Notiamo come in

certi casi ci siano adesioni molto differenti ai singoli screening che il servizio pubblico offre alla popolazione», sottolinea Luca Sbrogiò, responsabile del Dipartimento Prevenzione della Usl 3.

«Territori che sono molto vicini tra loro, evidentemente mantengono usi e culture differenti. Poi ci va aggiunta anche una buona dose di scaramanzia, perché la gente ha paura di scoprire di essere malata, ma in questo modo rischia solo di non sapere magari per tempo di essere affetta da una patologia potenzialmente molto pericolosa. Se pensiamo solo alla ex Asl 12 Veneziana, nel 2016 lo screening al colon-retto ha permesso di scoprire 48 tumori in fase avanzata nel corso delle 674 colonscopie eseguite dopo la positività allo screening. Sono 48 persone che avrebbero potuto trovarsi, con il passare del tempo, in condizioni ben peggiori. Sempre in questo contesto, 136 pazienti hanno evi-



denziato adenomi maligni avanzati. Numeri su cui riflettere e che mostrano l'importanza della prevenzione.

Ospedali. Dall'Usl 3 rimarcano il fatto che gli screening fatti nelle strutture pubbliche sono di ottimo livello, e che venendo proposti gratuitamente al cittadino sono un vantaggio ulteriore nella prevenzione e nella cura. «C'è chi preferisce rivolgersi alle strutture private, e questo è un dato di cui non disponiamo», afferma ancora Luca Sbrogiò, «ma questa è una scelta del singolo. Noi sappiamo di garantire la massima efficienza e anche il supporto di una struttura ospedaliera. Se un esame è gratuito non significa che sia di bassa qualità. Qui con la salute

non si scherza». Carceri. La collaborazione con le associazioni territoriali ha permesso negli ultimi tempi anche l'ingresso degli screening nelle carceri. A Venezia, ad esempio, sia quello maschile che quello femminile sono stati luogo di incontro con il personale medico per sottoporre molti carcerati a controlli preziosi per la loro salute. Centrale unica.

«Ci stiamo lavorando», assicura il responsabile del Dipartimento Prevenzione della Usl 3. «Gli inviti partiranno da una sede unica, ma l'interfaccia con i pazienti rimarrà ai singoli distretti tra Veneziano, Mirano-Dolo e Chioggia».

Futuro. Attualmente sono negli screening oncologici attiva-

ti, e ne esiste un quarto che riguarda la prevenzione della patologia al cuore "Cardio 50". Allo studio ci sono altri tipi di indagini, tipo quello eredo-familiare, cioè in grado di poter capire per tempo lo sviluppo ereditario di determinate malattie. E qui si entra nella genetica, ma è un progetto che al momento è ancora in itinere. Medici di famiglia. «Fondamentale è il loro ruolo verso i pazienti che seguono negli ambulatori e nelle medicine di gruppo integrate», conclude Luca Sbrogiò. «Per questo abbiamo avviato da tempo una serie di incontri per promuovere la sensibilizzazione verso i residenti sulla necessità di sottoporsi agli screening nei tempi previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISULTATO DEGLI SCREENING ONCOLOGICI NEL 2016 SUL TERRITORIO DELLA USL 3 SERENISSIMA

SCREENING COLON RETTO

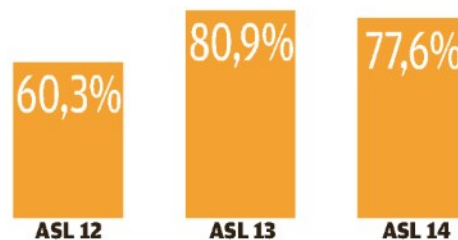
Obiettivo regionale **65 per cento**



Chiamata per 150 mila persone nel biennio
Fascia di età 50-69 anni

SCREENING MAMMOGRAFICO

Obiettivo regionale **80 per cento**



Chiamata per 80 mila donne nel biennio
Fascia di età 50-74 anni

SCREENING CERVICALE

Obiettivo regionale **60 per cento**



Chiamata per 150 mila persone nel biennio
Fascia di età 50-69 anni



Fonte: USL 3 SERENISSIMA

CROMASIN



Sopra uno screening al colon, esame importante. Sotto a sinistra Luca Sbrogì responsabile del Dipartimento Prevenzione dell'Usl 3

